

MISCELLANEA POST-HEGELIANA I

GIOVANNI FEDERICO HERBART



https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/86/Johann_Friedrich_Herbart_%283%29.jpg

By Anonymous Lithographer [Public domain], via Wikimedia Commons

Herbart inizia in nome del realismo
la reazione contro l'idealismo

romantico. Di vita inizia il viaggio

ad Oldenburgo il giorno quattro maggio

Settantasei. Con *Fichte* studiò a **Jena**

Ma se ne separò. Di *Kant* lo mena

(Ma il ricordo di Fichte non s'annulla:
"Senza di lui non sarei stato nulla")

A **Konigsberg** la cattedra. A **Gottinga**

Insegna poi fin che morte lo stringa

Nel Quarantuno, d'agosto il quattordici.

Opere fondamentali: nel Tredici

L'Introduzione alla Filosofia.

Poi Come scienza la Psicologia

Nel Ventiquattro-cinque. Tempo uguale

Vuol la Metafisica Generale

Nel Milleottocentoventotto-nove.

Grande influsso ebber l'idee sue nuove

In Pedagogia e qui citar vorrei

Pedagogia General del Sei.

Del Trentacinque sono le *Lezion*

Di Pedagogia, ultimo suo don.

Pensiero filosofico

Per l'idealismo ogni realtà

Posta è dall'io. Ciò ad **Herbart** non va.

Realtà è per lui posizione assoluta

La qual dall'io da cui è conosciuta

È indipendente. Sua definizione:

Filosofia è l'elaborazione

Dei concetti, che deve sceverare
Distinguere e chiarir, riordinare,

in tutti i campi della realtà
e del sapere, ed essa questo fa

in diritto e natura, in arte e spirito
e certamente non si preoccupa

né tutto all'io di voler riportare
né tutto nell'io di rinserrare.

Per poter svolger questo vasto compito
Deve filosofia usar la *logica*.

Questo è l'organo per riorganizzare
I concetti, e lo strumento da usare.

Ma per **Herbart** logica deve intendersi
Quella tradizionale ed aristotelica.

Di filosofia il punto di partenza
esser non può altro che *l'esperienza*:

ma questa appar, come pure a **Platon**,
formicolante di contraddizion

e quindi tal che mai la si potrà
considerare la vera realtà.

Apparenza senza alcun dubbio ell'è,

ma apparenza di qualcosa che c'è,
perché possiam senz'altro affermare
Che *qualcosa c'è, se qualcosa appare.*

“*Quello che è*” di certo non avrà
di quel che appare le qualità

ma nella sua realtà ed esistenza
è rivelato a noi *dall'apparenza.*

Della realtà non sappiamo i caratteri:
e di filosofia è appunto il compito

determinarli, e ciò che sia realtà
in questo modo appieno si saprà,

Ma certo l'apparenza fenomenica
È contraddittoria. Qui manifestasi

La contraddizione fondamentale:
che *l'un sia molti.* Come esempio vale

L'estension nello spazio, e l'accadere
Nel tempo, e che si possano vedere

Nella “cosa” le sue qualità, e poi
Il rapporto causa-effetto, se vuoi;

Infin l'io stesso visto qual soggetto
Delle rappresentazioni va detto.

Ad esempio materia che estensione
Riempie, pensiam che sia una a ragione,

Ma in infinite parti divisibile;

che qualità diverse abbia cosa unica

ma sia sempre la stessa; e l'io in realtà
contenga in sé una molteplicità

di rappresentazioni e sentimenti.

Ma se ammetti ch'esistan molti enti

ovver *reali* e che di lor ciascuno
semplice sia e connesso a nessuno

degli altri - per quanto gli sia possibile
entrar in rapporti casuali o estrinseci

(diremo ch'è *posizione assoluta*)

Allor contraddizion è risoluta.

(Quindi i *reali* , di **Leibniz** le *monadi*

Non son, ché finestre e porte posseggono)

Quando due o più reali s'incontrano

A quest'incontro tutti reagiscono

Con un atto di *autoconservazione*
che ad una nostra rappresentazione

corrisponde, e, del real, *stato è interno*.

Ognun di questi apparirà all'esterno

Come forza a quelle che vediamo ugual

Che agiscono sugli oggetti material .

Di queste forze la conoscenza

Veduta accidentale è in sua essenza

Che alcuna molteplicità non implica

Del *real*, che all'interno resta semplice.

Nell'anima ogni rappresentazione
Quindi è un atto d'autoconservazione,

Atti che qual forze si manifestano
All'esterno e come tal si comportano.

Psicologia.

Psicologia divien così una *fisica*
Delle rappresentazioni, che in prestito

Da quella natural riprende il metodo
Di misura e applica lo stesso calcolo

Alle rappresentazion che la fisica
A oggetti e forze naturali applica.

Per tal concetto di psicologia
Le facoltà dell'anima van via:

niente intelletto, niente volontà
né sentimento, ché una facoltà

altro non è che un gruppo o una classe
di rappresentazion. Se non bastasse

La volontà avrà risoluizion
In forza delle rappresentazion.

E di spirto le varie attività
(quali esteticità e moralità)

Solo dalla natura e dall'azion

Dipendon delle rappresentazion.

Conclusione.

Herbart sul terreno del realismo
L'antitesi realizza all'idealismo:

Se idealismo dall'attività
Del soggetto tutto dipender fa,

Tutto ei risolve nel real oggettivo
Di fronte al qual il soggetto è passivo.